

Verso una società europea : la protezione civile

Autor(en): **Tenchio, Elio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **36 (1989)**

Heft 6

PDF erstellt am: **19.03.2021**

Persistenter Link: <http://doi.org/10.5169/seals-367753>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Verso una società europea: la protezione civile

La decisione di non aderire alla CEE non può vincolare definitivamente la Svizzera e la rapida evoluzione del processo d'integrazione forzerà il nostro paese a rivedere costantemente la sua posizione. Lo ha detto nel 1988 il Consigliere federale René Felber in un discorso pronunciato durante un congresso dell'Unione europea a Lucerna.

Nella scorsa sessione il parlamento ha preso atto del rapporto del Consiglio federale in cui il Governo non propone l'adesione della Svizzera alla Comunità europea, ma solo una partecipazione più attiva.

Molti sono ancora gli interrogativi che si pongono. Non è troppo prudente il Consiglio federale davanti alla realtà

dei fatti? Il processo d'integrazione costringerà la Svizzera a rivedere molto presto la sua posizione e, in ultima analisi, ad aderire alla CEE? I rischi per la nostra tanto decantata neutralità, la nostra struttura federalista e il nostro principio della democrazia diretta non sono forse degli argomenti tabù da riconsiderare alla soglia del 1992?

Se vogliamo allinearci alla coscienza europea dobbiamo conformare le no-

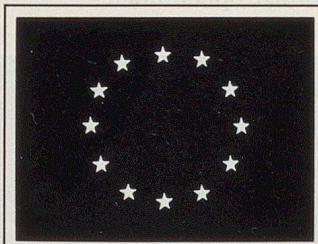
di Elio Tenchio

stre legislazioni nazionali ai principi adottati dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa o almeno, in un primo momento, cambiare mentalità. Ciò vale ad esempio per la protezione della libertà di coscienza e soprattutto per la protezione civile.

Fatta eccezione di due convenzioni bilaterali con la Francia e la Germania che regolano l'aiuto reciproco nella zona di frontiera, non esiste nessun altro accordo internazionale. Esiste la Caterna Svizzera di Soccorso, strumento della politica estera, di cui la protezione civile non fa parte. A questa organizzazione hanno tuttavia aderito le truppe di protezione aerea dell'esercito.

Di fronte all'Europa del 1992 non possiamo isolarci, perché i rischi esistono in numerosi settori e anche per la nostra stessa sopravvivenza. È allora il momento di riflettere e di guardare verso una società europea e non di adottare un atteggiamento difensivo, pretendendo di raccogliere la sfida del 1992.

Credo che la Svizzera debba, indipendentemente dal quadro bellico e pur sapendo di allontanarsi dalla Costituzione e dalla legge, assicurare la sua collaborazione nel contesto europeo dal profilo della prevenzione, della protezione e della solidarietà. Questa sua apertura l'aiuterà a guadagnarsi quell'immagine che oggi le manca perché insufficientemente fondata sul presupposto catastrofe. ▀



SCHEDE EUROPEE

Il sentimento di appartenenza ad una medesima società e la percezione della identità europea da parte dei cittadini della Comunità sono determinati in gran parte dall'immagine e dalla concezione di un'Europa parte integrante della vita quotidiana, quale può emergere da azioni di solidarietà condotte in questo senso.

In materia di protezione o di sicurezza civile, per i dodici Stati membri della Comunità questa solidarietà non è

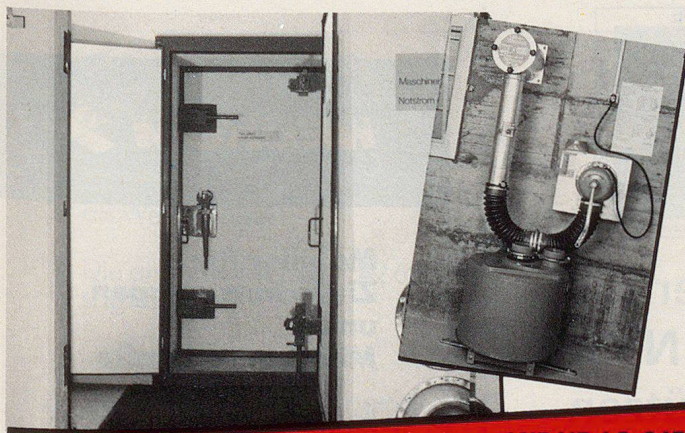
un'espressione priva di significato. Di fronte a una catastrofe naturale, a un grave disastro tecnologico che colpiscono il territorio di uno di essi, interviene prontamente l'assistenza dei partner.

Dal 1977, infatti, sono stati istituiti aiuti di urgenza per gli interventi più impellenti. Un pronto soccorso certamente utile, ma ancora insufficiente.

Per poter fronteggiare meglio le calamità, i Dodici predispongono, insieme, di un vero e proprio arsenale comunitario per la protezione civile.

Punto forte del programma di lavoro della Commissione delle Comunità europee, il dossier «Protezione civile» ha fatto passi da gigante nel 1987, nel quadro dell'«Europa dei cittadini» e nella prospettiva di un'Europa senza frontiere.

Prime vittime in caso di catastrofi, i 320 milioni di cittadini dell'Europa dei Dodici hanno infatti tutto l'interesse di vedere i responsabili nazionali e comunitari unire i propri sforzi per far fronte a catastrofi di grandi proporzioni, la cui gravità può superare le capacità di reazione dei singoli Stati membri.



Die Luft ist rein . . .

Mit dem Schutzraum-Geräteprogramm von ANDAIR ist die Belüftung von Schutzräumen jeder Grösse sichergestellt.

* Explosions-Schutzventile * AC-Filter * Belüftungsaggregate * Dielektrische Geräte * Schutzraumabschlüsse * Sanitär-Zubehör

ANDAIR AG, 8450 Andelfingen, Tel. 052 4118 36
ANDAIR AG, 1260 Nyon, Tel. 022 61 46 76

andair ag